

Rassegna del 23/03/2011

FINANZA & MERCATI DELLO SPORT - L'internazionalizzazione dello sport italiano - Una strategia multicanale attira tifosi e fonti di ricavo - Ruta Dino	1
FINANZA & MERCATI DELLO SPORT - Da 30 anni non perde palla e vuole continuare a giocare - I più deboli senza tutela - Martinelli Guido	2
GAZZETTA DELLO SPORT - Arco Europei indoor con la Valeeva - ...	4
GAZZETTA DELLO SPORT - Olimpiadi. Londra 2012 si prepara a tavola - ...	5
GAZZETTA DELLO SPORT - Lo sport italiano "internazionale" - ...	6
CORRIERE DELLO SPORT - In breve - Euroindoor: azzurri in vetrina - ...	7

L'INTERVENTO

L'INTERNAZIONALIZZAZIONE DELLO SPORT ITALIANO

UNA STRATEGIA MULTICANALE ATTIRA TIFOSI E FONTI DI RICAVO

di Dino Ruta*

Nell'epoca della globalizzazione, del rilancio economico dei Paesi del BRIC (Brasile, Russia, India e Cina), delle tecnologie 2.0, anche lo sport italiano sta vivendo con maggiore intensità il processo di internazionalizzazione come inevitabile strada per affrontare le sfide sportive e ancor di più quelle economiche. Partendo da queste premesse, oggi la Sport Business Academy - di Rcs Sport e Sda Bocconi - ha svolto una tavola rotonda sul tema "L'internazionalizzazione dello sport italiano: opportunità e necessità". L'incontro ha visto la partecipazione di importanti realtà sportive quali Coni, Juventus, Giro d'Italia, Ferrari e la Federazione internazionale di Tennis, oltre al coach Ettore Messina, al campione mondiale Christof Innerhofer e alla campionessa olimpica Diana Bianchedi.

Ai manager dello sport italiano non si chiede solo di vincere in campo internazionale, ma ancor di più si richiede di allargare l'orizzonte geografico delle principali fonti di ricavi: tv e media rights, sponsorships, tickets, image rights, merchandising e nuove iniziative commerciali. In altri termini, atleti, club, leghe e federazioni devono iniziare a considerare una fan base che parla lingue diverse dall'italiano, di culture e spesso fusi orari differenti. La quantità dei tifosi determina il valore di un evento sportivo, perché determina il numero di broadcaster interessati a trasmetterlo, biglietti venduti e possibili ritorni commerciali legati al merchandising anche via Internet. Per fare ciò e quindi per costruire una base di fan internazionale occorre adottare un approccio In-side e Out-side.

In-side perché occorre lavorare su alcune variabili dell'evento sportivo che possano renderlo più attraente per gli interlocutori internazionali. Un primo aspetto è avere atleti di chiara notorietà internazionale come Lance Armstrong per il Giro d'Italia, oppure un mix di atleti provenienti da diversi Paesi come nel caso dell'Nba che ha il 18% di giocatori non provenienti dagli Usa e il 12% euro-

pei. Si può far leva sugli atleti vincitori per promuovere uno sport e un Paese all'estero come nel caso della Schiavone e dei successi del tennis in Fed Cup. Vittorie che comunque richiedono costanza e personalità come nel caso di Tomba e Compagnoni e lo stesso si spera per Innerhofer dopo i recenti successi mondiali di sci. Un secondo tema è avere una governance trasparente delle leghe o dell'organizzazione per riscuotere interesse da investitori stranieri. Oggi la Lega di calcio serie A è posseduta solo da imprenditori italiani e solo di recente si sta parlando di un'acquisizione americana della Roma.

In Premier League ci sono sette Paesi investitori stranieri quali Usa, India, Uae, Russia, Hong Kong, Islanda e Egitto che detengono 11 club. Inoltre, avere un logo e valori riconoscibili a livello internazionale, anche basandosi sui successi e trofei vinti come nel caso della Juventus, necessità di un'attività di branding in grado di aumentare la notorietà del club o dell'evento sportivo anche per tifosi molto lontani da dove l'evento si svolge.

Out-side perché occorre attivare una serie di iniziative all'estero affinché il processo di internazionalizzazione si concretizzi. Progetti sociali come Inter Campus che coinvolge 19 Paesi e 10mila bambini e il parco tematico della Ferrari ad Abu Dhabi sono esempi che aiutano a diffondere valori sportivi e sociali per una riconoscibilità internazionale. Dal 1988, in Europa, la Nba ha organizzato 56 partite, la Nfl 22, la Nhl ben 118 anche includendo la partita di apertura del campionato. In generale l'Nba organizza fuori dagli Usa 708 eventi per 298mila persone in 16 Paesi e 71 città e da quest'anno anche una partita ufficiale del campionato svolta a Londra. Lo stesso ha fatto il Giro d'Italia che è partito da Amsterdam nel 2010 seguendo le orme del Tour de France già abituato a partire da Inghilterra e Irlanda. Le tournée estive americane di Barcellona, Inter e Manchester United, oppure quelle invernali del Milan a Dubai sono altri

esempi che servono ad avvicinare nuovi tifosi e sponsor. Infine, essere internazionali vuol dire avere una presenza di persone e partnership nel mondo, in grado di trasferire idee e realizzare azioni concrete.

Mentre l'approccio In-side vuol dire puntare su atleti, valori, governance e brand di profilo internazionali, l'approccio Out-side consiste nell'attivare progetti sociali, svolgere incontri ed eventi sportivi amichevoli e ufficiali, adottare una strategia multicanale in grado di attirare più tifosi e attivare più fonti di ricavo, entrambi indispensabili per un efficace processo di internazionalizzazione orientato alla crescita. Per competere nell'economia dello sport di oggi occorre sapere bilanciare radicamento e valori locali con una prospettiva internazionale. E' questo che oggi si chiede ai futuri manager dello sport.

*Direttore Sport Business Academy,
SDA Bocconi



Da 30 anni non perde palla e vuole continuare a giocare

La legge 91/1981, nata sotto il governo Forlani per regolarizzare gli sportivi professionisti, tutela solo il calcio. Ora deve essere rivista

LEGGE

I più deboli senza tutela

Nonostante siano retribuiti non sempre i dilettanti sono considerati lavoratori. Per loro non è prevista alcuna copertura previdenziale

GUIDO MARTINELLI

Oggi compie 30 anni la legge sul professionismo sportivo e sono trascorsi quindici dalla sua ultima modifica, avvenuta con il d.l. 20 settembre 1996 n. 485, sull'onda del "caso Bosman". Fu approvata per dirimere gli effetti di un provvedimento, di un Pretore dell'epoca, che ritenne che il calcio mercato, svolto nei saloni di un famoso hotel di Milano, violasse le norme sul collocamento. L'intento era quello di disciplinare l'attività di tutti coloro i quali svolgevano attività sportiva a titolo oneroso e con carattere di continuità.

Il peccato originale fu, però, quello di essere una legge nata per il "calcio" e scritta pensando solo a questo sport. Tant'è che, oggi, solo altre quattro Federazioni sportive (sulle 45 riconosciute dal Coni) hanno istituito un settore professionistico, come prevede la legge (e tale scelta non è immune da censure) che affida al mondo sportivo il diritto di catalogare la propria attività, (il motociclismo, che in origine aveva deliberato l'ingresso, due anni fa con una modifica statutaria ha dichiarato dilettantistica tutta la propria attività e si discute del ritorno al dilettantismo di uno dei due campionati professionistici del basket). Il fallimento dell'obiettivo originale di essere una legge di "sistema" fu chiaro pochi anni dopo, con la legge 80/86 che disciplinò i primi "rimborsi spese" fino ad arrivare ad oggi dove il legislatore tributario norma i "compensi" erogati per attività dilettantistiche.

La distinzione tra attività professionistica (per la quale è previsto il rapporto di lavoro subordinato e il fine di lucro dei sodalizi che vi partecipano) e dilettantistica o, come più correttamente la definisce lo statuto del Coni,

non professionistica (svolta sotto l'egida del non profit ma con la possibilità di compensi per gli sportivi) viene individuata, oggi, solo sotto il profilo normativo (e non più economico). La conseguenza è stata che i confini di quest'ultima attività si ricavano solo per differenza (non esiste una definizione in positivo di dilettantismo, è ritenuto tale tutto quello che non rientra nel professionismo) e, pertanto, nel denominatore comune "dilettantismo" troviamo, accomunate, realtà socio-economiche estremamente diversificate, dallo sciatore o tennista di fama e medagliato olimpico, alle varie realtà amatoriali di base. Fenomeni completamente diversi a cui, però, oggi si applicano le medesime regole.

Su questo stato dell'arte si dibatte oggi a Parma, nell'aula magna dell'Università, in un convegno "23.03.1981 - 23.03.2011. 30 anni dalla approvazione della legge 91 sul professionismo sportivo: criticità e prospettive di riforma al di là del calcio" indetto dal Centro Studi Fiscalità e Diritto dello sport con il patrocinio della Scuola centrale dello Sport del Coni, del Comune di Parma e del Master Internazionale in Strategia e pianificazione delle organizzazioni, degli eventi e degli impianti sportivi, nel quadro degli eventi di "Parma città europea dello sport 2011" che vedrà la partecipazione di docenti di diritto del lavoro e di diritto civile sia dell'Università di Parma che dell'Alma Mater di Bologna, affiancati da avvocati esperti di diritto sportivo.

L'analisi partirà dalle difficoltà

che si ebbero, sin dalla redazione del testo, ad inserire il fenomeno del lavoro sportivo, all'interno delle categorie codicistiche di cui agli artt. 2094 e 2222 del codice civile. La bozza entra in Parlamento presumendo che lo sportivo professionista sia un lavoratore autonomo e ne esce con una presunzione di lavoro subordinato. Ma le contraddizioni non si sono limitate a tale iter: vengono esclusi dal campo di applicazione alcuni istituti cardine

del rapporto di lavoro quali, tra i più noti, l'art. 18 dello statuto del diritto dei lavoratori; la distinzione tra rapporto di lavoro autonomo e subordinato viene legata esclusivamente alla intensità di svolgimento della prestazione.

La presunzione legislativa adottata sotto il profilo lavoristico appare, oggi, la più seria difficoltà a far rientrare nel professionismo sportivo tutta quella attività, svolta, continuativamente, a titolo one-



roso, nelle altre discipline sportive che “resistono” al passaggio al professionismo.

Infatti, il problema non appare tanto legato alle agevolazioni di carattere fiscale (pur esistenti: basti pensare che sui compensi dei dilettanti rispetto a quelli dei professionisti viene meno il pagamento dell'Irap e della ritenuta d'acconto sui primi 7.500 euro di compenso) quanto sugli aspetti previdenziali e assistenziali. I dilettanti, infatti, non vengono ritenuti dei lavoratori, pur se retribuiti (con buona pace del secondo comma dell'art. 38 della Costituzione) in quanto, per loro, non viene prevista copertura previdenziale. Ed è proprio l'assenza del 33% da versare all'Enpals (ente previdenziale degli sportivi) il vero differenziale che induce molte discipline sportive a “non passare” al professionismo.

Il meccanismo, poi, del contributo, che viene calcolato ad aliquota piena solo per una prima fascia di compensi (per esattezza 93.662,00), comporta che, per il calcio, tale aggravio risulti percentualmente meno incisivo stante il monte medio di stipendi, per le altre discipline, invece, i cui emolumenti sono in genere sotto la soglia dei centomila euro annui, l'incidenza complessiva, tra oneri previdenziali e fiscali, supera il 40%.

Il momento economico dello sport, probabilmente, non consente questo salto di qualità, ma ci si augura che i lavori del convegno trovino una soluzione per questi “lavoratori” ad oggi privi di ogni tutela.

ARCO

Europei indoor con la Valeeva

(gu.l.g.) Oggi al via gli Europei Indoor di Cambrils (Spa) con 28 nazioni partecipanti. L'Italia difenderà il titolo continentale olimpico donne con Natalia Valeeva, quello a squadre maschile olimpico e quello compound con Sergio Pagni. Gli azzurri in gara: arco olimpico u. Frangilli, Nespoli, Maran; d. Valeeva, Tonetta, Tomasi. Compound u. Pagni, Bovini, Dragoni; d. Salvi, Tonio- li, D'Agostino. Oggi qualificazioni e 1/16 di finale. Domani eliminatorie e semifinali individuali, venerdì eliminatorie e semifinali a squadre e sabato si assegneranno i titoli europei.



OLIMPIADI

Londra 2012 si prepara a tavola

ROMA - In vista di Londra 2012 ieri si è tenuto un incontro con i medici sportivi federali sull'alimentazione nella preparazione degli atleti, aperto dal vicepresidente del Coni, Luca Pancalli. Hanno preso la parola i dirigenti medici dell'Istituto di Medicina dello Sport Marcello Faina, Antonio Pelliccia e Carlo Tranquilli. Nel pomeriggio il segretario generale Raffaele Pagnozzi ha sottolineato l'incontro conferma la volontà di fare squadra aumentando scambi e confronti tra Coni e Federazioni.



CONVEGNO A MILANO

Lo sport italiano «internazionale»

Per l'apertura dell'anno accademico della Sport Business Academy, Rcs Sport e Sda Bocconi organizzano la tavola rotonda «L'internazionalizzazione dello sport italiano: opportunità e necessità», oggi alle 10.30 a Milano (sala Buzzati, via Balzan 3). Tra gli ospiti Blanc, Messina, Innerhofer.



IN BREVE

► TIRO CON L'ARCO

Euroindoor: azzurri in vetrina

TARRAGONA - Da oggi a sabato Euroindoor di tiro con l'arco, con atleti di 28 nazioni. Italia, Ucraina e Russia le squadre più attese a Cambrils-Tarragona: tra gli azzurri Michele Frangilli e Natalia Valeeva.

